

Stefano Rossano, *Praedicate Evangelium. La Curia Romana di Papa Francesco*, Prefazione di Francesco Card. Coccopalmerio *Prefetto emerito Dicastero per i Testi Legislativi*, Valore Italiano Editore, Roma, 2023, pp. 1-166

Ad un anno dalla divulgazione, attraverso il bollettino della Sala stampa della Santa Sede del 19 marzo 2022, del testo della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo – cui è seguita, come noto, la pubblicazione della seconda versione, in parte emendata, nell'edizione del quotidiano *L'Osservatore romano* del 31 marzo 2022 (cfr. pp. I-XII) –, si può constatare come siano apparsi diversi studi (saggi scientifici, volumi collettanei, monografie giuridiche, ecc.) che hanno investigato sia i contenuti sia le implicazioni dell'intervento riformatore di Papa Francesco.

Nel solco della riflessione avviata dalla canonistica si pone la puntuale ricostruzione di Stefano Rossano, che già in passato si è ampiamente occupato dell'assetto strutturale e funzionale della Curia romana disciplinato, sino al 5 giugno 2022, prevalentemente dalla Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 28 giugno 1988 di San Giovanni Paolo II, non rinunciando a dischiudere scenari *de iure condendo* volti soprattutto alla razionalizzazione dell'articolato impianto del sistema apicale di governo della Chiesa universale (cfr. STEFANO ROSSANO, *La costituzione apostolica Pastor Bonus. Evoluzione storico-giuridica e possibili prospettive future* [Coll. «Lex gratiae», 2], Prefazione di Giuseppe Sciacca, Aracne, Roma, 2014, pp. 284; si veda anche ID., *Brevissimi cenni circa la Costituzione Apostolica «Pastor Bonus» e possibili prospettive future*, in *Iura Orientalia*, X [2014], pp. 121-134).

Segnatamente lo sforzo ricognitivo rinvenibile nel volume appena dato alle stampe è teso, come puntualizza preliminarmente l'Autore, a fornire «un agile strumento introduttivo alla *Praedicate Evangelium* di Papa Francesco, evidenziandone – tra stile di governo e visione della Chiesa – le specificità e le innovazioni» (p. 12). E l'obiettivo prefissato pare pienamente conseguito. L'opera, infatti, ripercorre le 'tappe' di un processo di cambiamento quasi decennale, nel corso del quale si sono alternate l'elaborazione delle bozze di Costituzione Apostolica e le molteplici revisioni ad esse apportate a ritmo serrato sulla base delle *animadversiones* formulate in un procedimento

nomopoietico a tutti gli effetti partecipato ed inclusivo: e ciò se raffrontato soprattutto ad altri *itinerari* normativi che hanno contraddistinto l'attuale pontificato, ove la consultazione di esperti è stata talvolta alquanto circoscritta. Tale dimensione partecipativa è messa bene in evidenza da Rossano, che enumera con accuratezza i punti salienti affrontati nelle riunioni del Consiglio di Cardinali al quale è stato affidato l'incarico di provvedere alla revisione della legislazione sulla Curia romana – e di cui è stata recentissimamente rinnovata la composizione (cfr. *Il Papa rinnova il Consiglio di cardinali*, in *L'Osservatore romano*, 7 marzo 2023, p. 8) –, per poi passare in rassegna i principi informativi, i criteri programmatici, i pregi e i difetti dell'apparato curiale illustrati dal Papa nei discorsi rivolti alla Curia in occasione degli auguri natalizi. La descrizione di ciascuna fase del percorso innovatore assume un'importanza centrale, tanto da sospingere l'Autore ad anticipare la disamina delle disposizioni della *Praedicate Evangelium* che recepiscono le misure varate da Francesco anteriormente alla promulgazione della Costituzione Apostolica. Si volge pertanto anzitutto lo sguardo alle competenze degli Organismi economici (in particolare al *Motu Proprio Fidelis dispensator et prudens* del 24 febbraio 2014), della Segreteria – poi Dicastero – per la Comunicazione (*Motu Proprio L'attuale contesto comunicativo* del 27 giugno 2015), del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (*Motu Proprio Sedula Mater* del 15 agosto 2016), del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (*Motu Proprio Humanam progressionem* del 17 agosto 2016) e, da ultimo, della Terza Sezione per il Personale di ruolo diplomatico della Santa Sede istituita presso la Segreteria di Stato (Lettera al Segretario di Stato del 18 ottobre 2017), per appurare come la parte dispositiva della *Pastor Bonus* tra il 2014 e gli albori del 2022 risultasse già aggiornata, superata e integrata in misura consistente.

Il prosieguo della trattazione, invece, si 'rimodella' secondo l'ordine sistematico della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*. Rossano conseguentemente si sofferma sul *Preambolo* (I, nn. 1-12), ove tra l'altro si indugia sul fondamento ecclesiologico della Curia romana, che non si frappona ma serve il Romano Pontefice e specialmente i Vescovi per «favorire l'integrazione e complementarità tra primato e collegialità» (p. 71). Riguardo ai *Principi e criteri per il servizio della Curia Romana* (II, nn. 1-12) si richiama poi uno dei profili più rilevanti della riforma, vale a dire il coinvolgimento dei fedeli laici nei vertici delle Istituzioni curiali in forza del principio di eguaglianza battesimale, sebbene debba tenersi conto della «peculiare competenza, potestà di governo e funzioni» delle Istituzioni mede-

sime (II, n. 5). Tale precisazione, a parere dell'Autore, «presuppone l'esigenza che gli uffici siano occupati da chi abbia competenza specifica e non soltanto perché possiede una carica gerarchica, per far sì che svolga adeguatamente ed in maniera efficace il suo compito con la potestà vicaria che gli è trasmessa e che svolge a nome del Romano Pontefice» (p. 73). L'accesso dei laici agli uffici di Prefetto o di Membro, che involve le ampie dispute sulle interrelazioni tra potestà d'ordine e potestà di giurisdizione alla luce delle acquisizioni del Concilio Vaticano II, potrebbe quindi ridimensionarsi: atteso che la professionalità e l'esperienza pastorale maturate dal personale (cfr. II, n. 7; artt. 2, 7 e 8) rappresentano un postulato del progetto di rinnovamento della compagine curiale idoneo a influenzare le future nomine pontificie.

L'ultimo capitolo dell'opera monografica si concentra precipuamente sulle attribuzioni proprie di Segreteria di Stato, Dicasteri, Organismi di giustizia ed Uffici. Al suo interno, infatti, si riproducono le norme che compongono le parti da V a XI della Costituzione Apostolica di Francesco, alle quali Rossano antepone una concisa presentazione di ogni organismo, identificandone gli elementi di novità. A titolo esemplificativo, l'Autore evidenzia come il Dicastero per il Servizio della Carità sia di «nuova istituzione» (p. 99), mentre ora il Dicastero per le Chiese Orientali esamina le questioni relative al governo delle Chiese cattoliche orientali *sui iuris* che possono essere lasciate alle rispettive autorità, in deroga al *Codex* del 1990 (art. 82 § 2; cfr. p. 100). Si segnala poi che il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica è composto solamente da Cardinali, Vescovi e presbiteri (art. 195 § 1) ed è definito «Tribunale amministrativo per la Curia Romana» (art. 197 § 1; cfr. p. 126) – dicitura invero a nostro parere alquanto discutibile, essendo la Segnatura un Tribunale apostolico che offre un servizio di giustizia a favore di tutta la Chiesa. Inoltre, in merito agli atti normativi che hanno modificato o dato attuazione a quanto stabilito nella *Praedicate Evangelium*, si citano il *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 1° ottobre 2022 che ha trasferito alla Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione del neoistituto Dicastero per l'Evangelizzazione la competenza circa la pastorale dei fedeli che intraprendono viaggi per motivi di pietà, di studio o di svago (p. 91, nt. 3); il *Motu Proprio Traditionis custodes* del 16 luglio 2021 (cfr. p. 102, nt. 8), ora implementato dal *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 20 febbraio 2023 (in *L'Osservatore romano*, 21 febbraio 2023, p. 8) e concernente il compito del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di regolare l'uso dei libri liturgici precedenti a quelli promulgati dai Pontefici

Paolo VI e Giovanni Paolo II all'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II (art. 93); nonché il *Motu Proprio Ad charisma tuendum* del 22 luglio 2022 che tratta della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei, oggi dipendente non più dalla Congregazione (ora Dicastero) per i Vescovi, bensì dal Dicastero per il Clero (art. 117; cfr. p. 109, nt. 11).

Il volume, corredato di un'utilissima ed esaustiva appendice normativa e bibliografica, si chiude con un'annotazione finale per la quale *Praedicate Evangelium* si presenterebbe «come un innovativo e dinamico testo-guida programmatico» (p. 148). Si tratta a nostro avviso di una constatazione veritiera. D'altronde, la Costituzione Apostolica persegue la finalità, colta lucidamente nella *Prefazione* vergata dal Cardinale Francesco Coccopalmerio, di inscrivere la Curia romana «nel più vasto e incisivo movimento di conversione che la Chiesa sta vivendo in chiave missionaria e sinodale» (p. 5), così da promuovere e inverare comportamenti, mentalità e prassi median- te le quali testimoniare credibilmente il Vangelo di Cristo; e formalizza inediti ambiti di intervento delle Istituzioni curiali che investono, ad esempio, le forme e gli strumenti di evangelizzazione, l'inculturazione della liturgia, la valorizzazione della donna e la missione dei *christifideles* laici (cfr. artt. 55 § 1, 89 § 3, 131 e 133), di cui occorrerà valutare la portata dottrinale e/o disciplinare nonché il livello di impatto ecclesiale. Ma per *discernere* adeguatamente tali ambiti è necessario anzitutto *conoscere* il quadro legislativo di riferimento cui si accostano i cultori dello *ius Ecclesiae*, peraltro sottoposto a continui riassetamenti. L'esigenza di raggiungere questo preliminare ma indispensabile 'traguardo cognitivo' non può non indurci a raccomandare vivamente la lettura del libro di Stefano Rossano, che ha il merito di delineare con apprezzabile linearità i contorni della regolamentazione vigente della Curia romana quale istituzione millenaria consolidata, prezioso supporto al ministero petrino e, al tempo stesso, «segno della vivacità della Chiesa in cammino, in pellegrinaggio, e della Chiesa vivente». Una struttura, dunque, per sua natura «*semper reformanda*» (FRANCESCO, *Presentazione degli auguri natalizi alla Curia Romana*, 22 dicembre 2016, in *Acta Apostolicae Sedis*, CIX [2017], p. 37).

Manuel Ganarin